

GLI OBIETTIVI DELLA TRANSIZIONE VERDE

La corsa delle smart cities tra progetti innovativi e aumento delle colonnine

L'Emilia-Romagna è ai vertici sia per la raccolta differenziata sia per i punti di ricarica destinati alla mobilità elettrica. L'Italia fa affidamento sulle risorse contenute in Next Generation

Un progetto sta coinvolgendo anche i borghi

RIMINI

Emilia-Romagna, terra di cineasti e cantautori, di sapori e naturalmente di motori. Di motori elettrici per la precisione, almeno in questo caso. Sì, perché se i riflettori sono accesi da tempo sui nuovi siti produttivi internazionali di auto elettriche di alta gamma realizzati in provincia di Reggio Emilia, c'è anche una transizione verso l'elettrico che si sviluppa sul territorio e prende forma attraverso una paziente semina e una capillare opera di creazione di infrastrutture.

Uno dei protagonisti emergenti è una start-up, On Charge (On Electric Charge Mobility), che sta sperimentando un nuovo modello per pubbliche amministrazioni e aziende. On Charge si occupa di portare la mobilità elettrica tanto nelle città quanto nei piccoli centri, con progetti tailor-made. Un servizio completo, a 360 gradi, che va dalle autorizzazioni all'installazione dei punti di ricarica, dalla formazione degli operatori alla realizzazione di software dedicati. On Charge, infatti, è l'unica azienda italiana che fornisce l'infrastruttura, i veicoli elettrici per lo sharing ma anche un sistema applicativo personalizzabile attraverso il quale ricaricare e pagare, oppure cambiare mezzo all'interno dello stesso viaggio, passando da moto a bici e così via.

La storia di On Charge parte da Roma. Nata grazie a una operazione di crowd-funding con un target di 200mila euro che ha avuto finanziamenti più alti di quelli richiesti (318mila euro), la società ha la mission di rafforzare la mobilità sostenibile, privata e in condivisione. Nel suo portafoglio ha bici elettriche, scooter elettrici, auto elettriche, infrastrutture di ricarica per uso pubblico e domestico, stazioni di rilascio per e-bike e l'app On-mobility. Di recente ha siglato un accordo con Sifa Società Italiana Flotte Aziendali, azienda specializzata in noleggio a lungo termine che ha il suo headquarter a Reggio Emilia e fa della vicinanza al territorio di origine uno dei suoi valori. Una collaborazione che si svilupperà attraverso un progetto di corporate car sharing elettrico che punta a diffondere l'elettrico nelle flotte aziendali. On Charge, inoltre, ha appena siglato un altro accordo importante: quello con I Borghi più belli d'Italia. Nell'ambito di questa alleanza per la mobilità sostenibile installerà infrastrutture di ricarica presso Montegrolfo (Rimini), Brisighella (Ravenna), Castellarquato (Piacenza), Monte Chiarugolo (Parma) e San Leo (Rimini). On Charge è presente anche in tante altre città grandi e piccole, comprese famose località di villeggiatura.

Attualmente sta partecipando a oltre 50 bandi sulla mobilità collegati al Pnrr e punta molto sui piccoli centri, visto che con 10 milioni di residenti, pari al 16,4% del totale, l'Italia è il paese europeo con la più alta incidenza di abitanti in centri a bassa densità abitativa. Una nuova frontiera, quella dei borghi, finora poco esplorata, ma che grazie ai fondi del Pnrr può diventare un contesto ideale per la diffusione della nuova mobilità, favorendo oltretutto la conoscenza e la scoperta del territorio, nel segno del turismo sostenibile.



RIMINI

CECILIA MORETTI

Una pianificazione urbanistica innovativa, capace di integrare tecnologie digitali e migliorare l'efficienza delle città. Una nuova concezione dei centri urbani che consenta di creare reti di trasporto intelligenti, servizi di distribuzione dell'acqua e di raccolta rifiuti integrati e potenziati, oltre a meccanismi più efficienti per illuminare e riscaldare gli edifici. È questo l'obiettivo delle smart cities, una definizione che sempre più spesso entra nel dibattito pubblico come la vera chiave di accesso per rendere sostenibili i grandi centri urbani.

La strategia europea

Il progetto delle città intelligenti è un pilastro della strategia europea per la neutralità climatica, obiettivo che l'Ue ha fissato per il 2050. Le aree urbane, infatti, ospitano il 75% della popolazione dell'Unione. A livello mondiale le città consumano oltre il 65% dell'energia disponibile, causando oltre il 70% delle emissioni di CO2. Poche settimane fa la Ro-

me Business School ha pubblicato lo studio: "Smart cities e qualità dell'aria. I centri urbani italiani tra crescita sostenibile e buone pratiche di mobilità". L'analisi fa luce su come la pandemia e la guerra in Ucraina abbiano accelerato la ricerca di nuove soluzioni tecnologiche in grado di mitigare l'inquinamento, ma anche di limitare il consumo di energia, una urgenza non solo economica ma anche ambientale soprattutto in tempi di siccità. Una aspirazione all'efficienza che può contare sui fondi di Next Generation EU.

I ritardi sulla qualità dell'aria

La ricerca analizza come l'Italia sia ancora poco green dal punto di vista della qualità dell'aria e debba diminuire drasticamente i livelli di PM10, PM2.5 e il biossido di azoto e lavorare ad esempio su mobilità sostenibile e uso più razionale dello spazio pubblico. Il nostro Paese viaggia inoltre a due velocità, con una distanza importante tra Nord e Sud in termini di performance ambientali, con problemi seri per quanto riguarda inquinamento atmosferico, perdite idriche, mobilità, trasporti pubblici, raccolta differenziata. Un



A sinistra colonnina di ricarica per un'auto che va ad energia elettrica. A destra l'amministratore delegato di On Charge Claudio Piazza



Il progetto delle città intelligenti è un pilastro della strategia europea per la neutralità climatica, obiettivo che l'Ue ha fissato per il 2050

gap che si registra anche nella trasformazione digitale e nella transizione verso la creazione di centri urbani 4.0.

I dati

La classifica delle 107 città "smart" vede oggi ai primi posti Firenze, Milano, Bologna e Roma. L'Emilia-Romagna, invece, è la più virtuosa sul fronte della raccolta differenziata, con un piano regionale che punta entro il 2027 a raggiungere l'80% di raccolta e il 66% per il riciclaggio dei rifiuti e a ridurre il rifiuto urbano pro capite annuo a 120 kg per abitante. Segnali interessanti si registrano sulle infrastrutture per la mobilità elettrica, sia pure con differenze eccessive da territorio e territorio. In Italia, riferisce Motus-E, abbiamo superato 30.000 punti di ricarica. Da giugno 2021 a giugno 2022 si è registrato un aumento del 32%. La Lombardia, con 5.080 punti, è la Regione più virtuosa e possiede da sola il 17% di tutte le installazioni. Seguono Piemonte (11%), Lazio ed Emilia-Romagna (10%), Veneto (9%) e Toscana (8%). Queste sei regioni coprono complessivamente il 64% del totale dei punti in Italia.

La start up: «Adesso bisogna cavalcare l'onda»



ROMA

Il traguardo è fissato. Dal 2035 in Europa non sarà più possibile vendere auto ad alimentazione endotermica. Una rivoluzione di sistema, una opportunità ma anche un problema per l'Italia che oggi detiene il terzultimo posto in Europa per infrastrutture di ricarica e sarà costretta a rincorrere gli obiettivi fissati dal Pnrr. Chi è in prima linea in questa sfida è On Charge, start up guidata dall'amministratore delegato Claudio Piazza.

Qual è oggi lo stato dell'arte della mobilità elettrica in Italia?

«In base alle rilevazioni di Motus-e al 30 giugno 2022 siamo arrivati a 30.704 punti di ricarica suddivisi in 15.674 colonnine. Per dare un'idea della progressione a fine dicembre 2020 eravamo a 20.000 e a giugno 2021 eravamo a 23.275. Ci sono però problemi di mancato allacciamento alla rete e di distribuzione geografica, visto che il 57% delle infrastrutture è nel Nord Italia, il 23% circa al Centro e solo il 20% nel Sud e nelle isole».

Come si muove On Charge per dare risposte ai territori?

«Il nostro modello prevede un servizio completo alle amministrazioni, ai Comuni, grandi o piccoli che siano, e alle aziende. Il Pnrr mette a disposizione 741 milioni per realizzare 20mila colonnine entro il 2026. Bisogna cavalcare l'onda, senza rinchiusi in fortini nostalgici. Noi ci occupiamo di tutto: dei processi autorizzativi, dell'installazione delle colonnine, della formazione degli operatori, della realizzazione di software dedicati, dei veicoli elettrici per lo sharing, che siano auto, scooter o bici».

L'Emilia-Romagna può rappresentare una terra di elezione per la mobilità elettrica?

«Certamente. È tra quelle che più sta correndo e i numeri la mettono sul podio delle regioni più virtuose. Grazie all'accordo che abbiamo stretto con l'Associazione dei Borghi più belli d'Italia stiamo lavorando in diversi comuni romagnoli e siamo pronti a raccogliere nuove sfide».

On Charge ha anche stipulato un accordo con Sifà per la diffusione del corporate car sharing elettrico. Di cosa si tratta?

«È un progetto di cui andiamo molto fieri. L'accordo prevede che ai fleet manager del parco clienti di Sifà possa essere proposta la soluzione di corporate sharing ideata da On Charge. Quindi la gestione da remoto, tramite sistema applicativo dedicato, dell'intera flotta elettrica ed endotermica del gruppo composta da 30.000 veicoli. L'accordo prevede, inoltre, una partnership per costruire modelli e soluzioni per aziende terze e pubblica amministrazione. Partiremo a stretto giro con un primo progetto nella sede centrale di Sifà in Reggio Emilia per mostrare le potenzialità di questa piattaforma di gestione».

L'elettificazione delle flotte può diventare un fattore strategico in questa fase?

«Il noleggio è da sempre un catalizzatore di innovazione, il laboratorio ideale per sperimentare la nuova mobilità. Il corporate car sharing per sua natura ha le caratteristiche per diffondere la conoscenza dell'elettrico e fare da apripista anche tra coloro che nutrono ancora resistenze ma con questo strumento potranno iniziare un cammino e prendere confidenza con le nuove motorizzazioni».